

## **PROVINCIA DI TORINO**

### **Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività Estrattive**

N. 06-32392/2004

**OGGETTO:** "Coltivazione di cava di materiale lapideo in localita' Bisdonio, Comune di Alpette".  
Proponente: Ditta C.EV.I.G. s.r.l., Rivara Canavese (TO).

Procedura di Verifica ex. art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.

**Esclusione dalla fase di Valutazione di Impatto Ambientale**

### **Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale-Pianificazione e Gestione Attività Estrattive**

#### **Premesso che:**

- in data 18 settembre 2003, la Ditta C.E.V.I.G. s.r.l. -con sede legale in Via Busano n. 37, Rivara Canavese (TO)- ha presentato domanda di avvio alla Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4, comma 1 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i. "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", relativamente al progetto di "Coltivazione di cava di materiale lapideo in localita' Bisdonio, Comune di Alpette (TO)", in quanto il progetto rientra nella categoria progettuale n. 59 dell'Allegato B2 "cave e torbiere con materiale estratto inferiore o uguale a 500.000 m<sup>3</sup>/a e con superficie inferiore o uguale a 20 ettari, escluse quelle che ricadono, anche parzialmente, in aree protette a rilevanza regionale ed escluse le cave di prestito finalizzate al reperimento di materiale per la realizzazione di opere pubbliche comprese in accordi Stato-Regioni, di cui alla l.r. n.30 del 1999, non rientranti nei casi previsti dalla categoria n.13 dell'allegato A2";

- in data 11 dicembre 2003 è stato pubblicato sul B.U.R. l'avviso al pubblico recante notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di "coltivazione di cava" in oggetto, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni consecutivi a partire dal 11/12/2003, e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico istituito con D.G.P. 63-65326 del 14/04/1999 e s.m.i.;
- in data 19/01/2004 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio n. 5, Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.).

**Rilevato che:**

- Il progetto consiste nella realizzazione di una nuova cava per massi da scogliera ed per altre opere di difesa spondale.
- Il sito di cava é ubicato nella parte nord del territorio comunale di Alpette, in località Bisdonio, adiacente al comune di Pont Canavese, localizzato in sponda destra orografica del Torrente Orco. L'accesso al sito avviene a partire dalla ex strada statale 460 di Ceresole; da Fasane si svolta a sinistra, si attraversa l'Orco e, a sinistra, si imbecca la strada che porta in località Bisdonio.
- I terreni interessati dall'intervento sono classificati dal P.R.G.C. di Alpette come zona a destinazione agricola. L'intera area é sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi della L.R. 45/1989, ed a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 490/1999. I suoli interessati dal progetto sono classificati di III<sup>a</sup> classe di capacità di uso (IPLA). Rispetto agli insediamenti abitativi il sito si colloca a circa 300 m dalla Borgata Pratidonio (da cui l'insediamento più prossimo dista circa 270 m) ed a circa 700 m dal concentrico urbano di Pont C.se. Il torrente Orco dista circa 120 m dal sito in esame e le sponde di tale corso d'acqua sono situate, alla stessa sezione di chiusura, ad un livello medio di circa 25 m più basso rispetto alla base dell'area di cava.
- Il sito di cava è costituito da una falda detritica posta alla base di un pendio, poggiante a sua volta sul fondovalle in destra orografica del torrente Orco, in posizione appena rilevata rispetto al terrazzo fluviale che origina la piana di fondovalle. La superficie in disponibilità, attualmente incolta, presenta un'estensione di circa 16.288 mq, ed una copertura detritica composta da massi di dimensioni ciclopiche. L'area risulta parzialmente compresa all'interno di una zona di conoide attiva classificata dal PAI.
- Il progetto consiste nella coltivazione con escavatore per fette orizzontali discendenti del materiale, ridotto in posto, mediante l'uso di perforatore meccanico ed esplosivo, a dimensioni adatte al trasporto. I gradoni avranno pedata media di 3 metri, altezza media di 8.30 metri e pendenza massima del 57.72%. Il volume complessivamente estraibile è di circa 80.000 m<sup>3</sup>, ripartito in 5 lotti da circa 16.000 m<sup>3</sup> l'uno. La durata dell'attività estrattiva è stata stimata in 5 anni.
- La sistemazione dei gradoni e delle scarpate avverrà mediante la messa a dimora di terreno vegetale, fino a raggiungere uno spessore misurato dopo l'assestamento di 30 cm, ed il successivo

rimboschimento per mezzo di impianto di specie arboree ed arbustive. Il terreno vegetale proviene da scavi effettuati dalla ditta istante.

### Considerato che:

- Dal punto di vista amministrativo/autorizzatorio:
  - il progetto definitivo, relativo alla coltivazione e al recupero ambientale della cava in oggetto deve essere autorizzato ai sensi delle l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000;
  - l'area richiesta per l'intervento è soggetta ai vincoli paesaggistici e ambientali, tutelati ai sensi del D.lgs 490 del 29/10/1999, e a vincolo idrogeologico ai sensi della l.r. 45/1989.

- Dal punto di vista della pianificazione territoriale e di settore:

L'intervento si colloca in una zona tutelata dal PTC per la presenza di *boschi* e per la permeabilità dei suoli (*zona di ricarica della falda*); il sito di cava ricade, inoltre, all'interno di una conoide indicata dal PAI come "*attiva o potenzialmente attiva, non protetta da opere di difesa e sistemazione a monte (pericolosità molto elevata)*". Si segnala pertanto che:

1. le *aree boscate* devono essere destinate esclusivamente ad attività agricole *ex art. 25 LR 56/77*; particolare attenzione è da riservare ai boschi d'alto fusto ed a quelli che assolvono a funzione di salubrità ambientale o difesa dei terreni,
2. le zone di *ricarica della falda* sono soggette a tutela per il ruolo che svolgono nella formazione e conservazione dei complessi acquiferi sotterranei. Per tali aree valgono le prescrizioni dell'art. 37 del Piano Territoriale Regionale ed in particolare dovrà essere verificata, la compatibilità dell'opera con i caratteri del regime delle acque sotterranee (art. 4.2.5 delle Nda del PTC),
3. relativamente al quadro del *dissesto idrogeologico*, il PRGC vigente non riporta la presenza della conoide perimetrata dal PAI. Considerato che lo stesso PRG, sprovvisto degli studi idrogeologici adeguati ai disposti della circolare 7 lap/96, non risulta essere stato adeguato al PAI entro il 30/9/2003, si ritiene debba essere avviato uno specifico approfondimento al fine di definire l'esistenza e la natura di eventuali situazioni di dissesto, così da verificare la compatibilità dell'intervento, prevenire ed escludere l'insorgere di ulteriori fenomeni di instabilità, di rischio di degrado ambientale.

- Dal punto di vista della viabilità:
  - L'area di cava è raggiungibile attraverso una strada comunale che si innesta all'ex SS 460 di Ceresole Reale. Il tratto della ex strada statale è ampio e rettilineo e la transitabilità molto scorrevole; è evidente quindi che un eventuale sostenuto flusso di autocarri pesanti in ingresso e in uscita dalla stradina comunale possa portare pericoli ed intoppi alla scorrevolezza del traffico;
  - si evidenzia che l'ultimo tratto di circa 500 m della strada comunale d'accesso al sito presenta una sezione ridotta e mancanza di asfaltatura, con problematiche per quanto concerne sia la diffusione di polveri nelle vicinanze della sede viaria sia la necessità di adeguamento e manutenzione periodica;

- si rileva inoltre la presenza di altre attività estrattive situate nella valle dell'Orco, in particolare nei comuni di Pont C.se, Alpette, Sparone, Locana, che utilizzano, per il transito dei mezzi pesanti diretti verso il fondovalle, la stessa ex SS 460 di Ceresole Reale. Deve essere pertanto effettuata un'analisi degli impatti cumulativi sulla viabilità citata, provocati dalle attività estrattive esistenti, individuando proposte di mitigazione degli effetti negativi;
- nel progetto definitivo, dovrà essere presentato uno studio di dettaglio che prenda in considerazione i seguenti aspetti:
  - a) analisi del traffico esistente e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale sulle strade comunali, vicinali e provinciali);
  - b) specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei percorsi in uscita ed in entrata dalla cava, con adeguate planimetrie;
  - c) verifica dello stato attuale della strada di accesso alla cava e soluzioni tecniche per la manutenzione della stessa;
  - d) eventuali proposte di soluzioni tecniche a norma per l'innesto sulla strada comunale o ipotesi di percorsi alternativi a quello individuato in progetto;
  - e) opere di regimazione delle acque sulla strada di accesso all'area di cava;
  - f) individuazione dei possibili recettori sensibili all'inquinamento da polveri e rumori (cascine, frazioni abitate) legato al passaggio dei mezzi ed interventi di mitigazione del disturbo prodotto.
- Dal punto di vista progettuale e tecnico :
  - nella valle dell'Orco sono già presenti altre attività estrattive per massi da scogliera, come riportato nel punto precedente. Pertanto deve essere attentamente valutato il fabbisogno locale di tale materiale indicando le opere di sistemazione idraulica, già approvate o in previsione, nonché i volumi di materiali necessari e disponibili (considerando le attuali produzioni delle cave attive nella Valle dell'Orco). Inoltre la relazione economica allegata al progetto definitivo dovrà indicare le previsioni di commercializzazione del materiale estratto ed il bacino di utenza;
  - devono essere valutati gli impatti cumulativi derivanti dalla presenza delle attività estrattive sopra citate, considerando in particolare gli effetti sulla viabilità, sul clima acustico, sul paesaggio, sugli ecosistemi e su flora e fauna locali;
  - dallo Studio Idraulico dei bacini del T.Orco, Soana e Bordone, commissionato dalla Comunità Montana Valli Orco e Soana in seguito all'alluvione del 2000, si evince che all'incirca nell'area in esame è proposto come intervento la realizzazione di un canale diversivo in destra orografica del T.Orco che consentirebbe un maggior deflusso in caso di piene ordinarie. Deve essere pertanto specificata in planimetria l'ubicazione di tale canale e verificata l'eventuale interferenza con l'attività estrattiva in progetto e con le opere connesse;
  - deve essere fornito un progetto di regimazione delle acque meteoriche, sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale, comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate; in particolare devono essere indicati punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di ruscellamento superficiale;
  - devono essere inoltre forniti dettagli sulla gestione del cantiere con particolare riferimento allo smaltimento olii esausti e allo stoccaggio di idrocarburi.

- Dal punto di vista ambientale:

Nel progetto presentato non è stata affrontata in modo sistematico, appropriato al livello progettuale preliminare della fase di verifica, la descrizione dello stato attuale delle componenti ambientali né i prevedibili effetti dell'opera in progetto. Si evidenziano di seguito le criticità riscontrate nonché gli approfondimenti necessari.

- *Clima e qualità dell'aria*

Le maggiori criticità possono derivare dallo sviluppo di polveri durante la fase di cantiere, la suddivisione dei blocchi lapidei e il trasporto; la modalità di coltivazione adottata (scavo meccanico più suddivisione blocchi con esplosivo) presenta un impatto non trascurabile dal punto di vista delle emissioni di polveri. Pertanto dovranno essere adottati opportuni accorgimenti tecnico-gestionali (es. bagnatura), anche sulle vie d'accesso, per contenere le emissioni di particolato sospeso entro limiti non significativi.

In merito all'uso di esplosivo, anche per facilitare l'istruttoria per il conseguimento delle successive autorizzazioni ai sensi del D.P.R 128/1959, nel progetto definitivo dovrà essere fornita una relazione esplosivistica che comprenda:

1) PIANO DI TIRO completo di:

- schizzo tridimensionale della bancata da abbattere, con indicazione del volume da abbattere e dei piani di distacco (qualora si tratti di stacco al monte per la coltivazione di pietre ornamentali);
- schema di dimensionamento della volata comprensivo di 2 viste quotate (una sezione e una pianta); sulle viste devono essere indicati e dimensionati i seguenti parametri geometrici: lunghezza di perforazione, diametro di perforazione, inclinazione foro, eventuale sottoperforazione, eventuali mine di rilevaggio, interasse tra i fori, linea di minor resistenza, lunghezza borraggio, numero di fori.  
Nella sezione deve essere indicato lo schema di caricamento del foro.
- Esplosivo utilizzato: specificare il tipo di esplosivo (precisare eventualmente la marca), il quantitativo necessario per l'esecuzione della volata ed il quantitativo giornaliero ed annuale richiesto;
- Nello schema di caricamento devono essere segnalate la presenza e l'entità di eventuali borraggi intermedi lungo foro e dev'essere specificata la tipologia dell'esplosivo impiegato (unico tipo di esplosivo ovvero due esplosivi differenti a fondo foro e in colonna);
- Sistema di innesco: specificare il sistema di innesco della volata e quantificare il numero ed il tipo di detonatori, il numero di ritardi e la sequenza di innesco;
- Abbattimento secondario: dettagliare (anche con schizzi esplicativi) il criterio adottato per l'abbattimento secondario, indicare i mezzi impiegati; in caso di uso di esplosivo indicare lo schema della volata (secondo i parametri sopra indicati), il tipo di esplosivo ed i quantitativi. Indicare il numero di tagli di riquadratura necessari alla suddivisione di una bancata tipo;
- frequenza di abbattimento: indicare numero di volate settimanali (precisare quelle per gli stacchi al monte e quelle per la riquadratura dei blocchi) e numero di settimane effettivamente lavorative (indicare eventuali periodi di fermo dei lavori);

2) Valutazione, di massima, del CONSUMO SPECIFICO di esplosivo atteso per la volata in oggetto, che giustifichi la bontà del risultato che s'intende ottenere.

- *Acque superficiali e sotterranee*

Per quanto riguarda le zone di *ricarica della falda*, si rimanda a quanto già detto nel paragrafo relativo alla *Pianificazione territoriale e di settore*;

La regimazione delle acque meteoriche può costituire una problematica significativa per l'azione erosiva e di trascinarsi dei materiali sedimentabili e/o in sospensione, specie in zone, come quelle in esame, nelle quali la piovosità è elevata; pertanto si rimanda a quanto detto in precedenza in merito alla documentazione di dettaglio da presentare sulla regimazione delle acque meteoriche.

- *Inquinamento acustico*

Con la realizzazione del progetto e' prevedibile un innalzamento del livello acustico diurno limitato all'ambiente circostante la cava, nel quale sono presenti sia agglomerati urbani sia abitazioni isolate. In occasione dei brillamenti con esplosivo si ritiene possano avvertirsi emissioni sonore anche intense di carattere impulsivo, limitate come durata nel tempo. La conformazione dei luoghi rende in ogni caso rilevante la problematica per i fenomeni di incanalamento del rumore lungo direttrici preferenziali. Occorre inoltre che l'utilizzo di esplosivi sia preceduto da opportuni segnali acustici di avviso.

La problematica del rumore riguarda, in misura minore, anche i ricettori collocati a ridosso della strada d'accesso i quali saranno interessati dal transito di veicoli pesanti.

Per le problematiche sopra elencate si richiede che nel progetto definitivo sia presentata una valutazione dell'impatto acustico, così come previsto dall' art. 10 della l.r. n. 52 del 20/10/2000, che riporti le seguenti informazioni:

**In riferimento alle sorgenti:**

- descrizione e caratterizzazione acustica delle sorgenti attualmente presenti che concorrono a creare il rumore di fondo nella zona interessata dalle operazioni di estrazione;
- valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche. Si chiedono specificatamente le misure del Leq(A) all'esterno dell'area di cava, con time history di durata adeguata;
- descrizione delle caratteristiche acustiche delle detonazioni per le operazioni di sezionamento, indicando il numero di esplosioni previste giornalmente e/o settimanalmente;
- evidenziare la distinzione tra valori limite d'immissione e d'emissione, in relazione alla classe acustica dell'area in oggetto (secondo il D.P.C.M. 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 D.P.C.M 1 marzo 1991);
- individuare chiaramente nelle planimetrie di progetto i punti delle misurazioni;

**In riferimento ai ricettori:**

- descrizione di tutti i ricettori esposti alle emissioni derivanti dalla cava, compresi gli insediamenti abitativi isolati o ricadenti nel territorio comunale di Pont C.se, tenendo conto della propagazione del suono in funzione della morfologia del territorio. Si chiede la localizzazione di tali ricettori su carta tematica adeguata e la loro descrizione comprensiva di: tipologia del ricettore, distanza dall'impianto, altezza di gronda, numero di piani abitati e documentazione fotografica;

- indicazione della classe acustica delle aree nelle quali sono inseriti i ricettori sensibili secondo il D.P.C.M 14 novembre 1997, o in sua assenza, ex. art. 6 D.P.C.M. 1 marzo 1991;
- valutazione del clima acustico attuale mediante analisi delle condizioni sonore esistenti, derivanti dall'insieme di tutte le sorgenti sonore naturali ed antropiche, secondo quanto descritto nel D.M. del 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico?", evidenziando i riferimenti orari, la distanza dal ricettore e l'altezza dal piano campagna delle misurazioni eseguite;
- valutazione previsionale del clima acustico ambientale considerando le detonazioni, gli avvisi acustici per annunciare l'esplosione, nonché l'insieme dei mezzi e delle apparecchiature utilizzate per la movimentazione e il trasporto del materiale estratto, tenendo conto del contributo delle altre sorgenti presenti sul territorio in esame;
- valutazione del livello differenziale presso i ricettori individuati (eventualmente anche solo in ambiente esterno);
- definizione dettagliata degli algoritmi di calcolo impiegati per la valutazione previsionale dei livelli di inquinamento acustico;

#### **In riferimento alle opere di mitigazione:**

- descrizione dettagliata delle eventuali opere di mitigazione o accorgimenti necessari al contenimento dell'impatto acustico;
- eventuale redazione di planimetria in scala 1: 1.000 con rappresentazione delle opere di mitigazione previste;
- descrizione delle possibili bonifiche da attuare nel caso in cui i livelli stimati siano inferiori a quelli che si riscontreranno con l'attività a regime.

- *Vegetazione, flora fauna ed ecosistemi e paesaggio*

Per quanto riguarda gli ecosistemi limitrofi, l'opera comporterà un peggioramento delle condizioni qualitative e l'allontanamento delle specie animali più sensibili dovuto alle emissioni acustiche, agli eventuali scarichi idrici, alle emissioni di polveri e di gas di scarico di mezzi pesanti;

Riguardo alle opere di recupero ambientale previsto, si ritiene consigliabile, trattandosi di sito posto alla base di un versante vallivo ed in considerazione delle pendenze in progetto, prevedere interventi di ingegneria naturalistica volti a minimizzare l'effetto erosivo;

Tenuto conto delle criticità sopra esplicitate, ai fini della redazione del progetto esecutivo si ritiene necessaria la presentazione di un progetto di recupero ambientale che comprenda, per tutta l'area in disponibilità, i seguenti approfondimenti:

- ◆ definizione delle più adeguate azioni di mitigazione relativamente alle eventuali interferenze con le *aree boscate*. Si dovrà procedere ad una caratterizzazione dello stato di fatto vegetazionale mediante rilievo tipologico, quantitativo e qualitativo della copertura vegetale. Il piano di recupero ambientale dovrà prevedere il reinserimento di specie autoctone così da ripristinare, per numero, tipologia e distribuzione spaziale, compatibilmente con la nuova morfologia, la situazione ante operam;
- ◆ tabelle riepilogative con il consuntivo delle opere di recupero ambientale, con le seguenti indicazioni: quantità (m<sup>3</sup>) di terreno vegetale e di materiale inerte di riporto da mettere in opera in ciascuna fase; superficie effettiva delle pareti in roccia da disgiungere e da mettere in sicurezza (m<sup>2</sup>); superficie effettiva delle scarpate non in roccia da disgiungere e da mettere in sicurezza (m<sup>2</sup>); superficie del piazzale (m<sup>2</sup>); lunghezza totale delle opere di regimazione acque meteoriche (m); superficie totale da inerbire (m<sup>2</sup>); quantità di specie arboree ed arbustive da mettere a dimora (n° di piante); quantità e tipologia delle opere di ingegneria naturalistica (m lineari); superfici interessate da idrosemina (m<sup>2</sup>); interventi di posa in opera di georete (m<sup>2</sup>) o altri interventi di messa in sicurezza;

superfici complessive interessate dalle cure colturali e manutenzione dei lavori di rimboschimento, rinverdimento e opere di ingegneria naturalistica negli anni successivi all'esecuzione dei lavori;

- ◆ indicazioni sul reperimento e stoccaggio del terreno vegetale necessario per eseguire il recupero ambientale;
- ◆ elaborati del progetto di recupero ambientale adeguatamente dettagliati, con indicazione dei lotti di intervento e di stoccaggio del materiale, ed il relativo cronoprogramma di coltivazione e recupero ambientale;

Dovrà inoltre essere considerata la presenza di *beni architettonici e culturali* (es. Chiesa *Madonna della Neve*) e valutate le eventuali interferenze e disturbi nella fruizione dei beni, interferenze visive e impatto sul paesaggio, danni da vibrazioni.

**Ritenuto:**

- che le problematiche sopra evidenziate, visto il progetto in esame, siano superabili attraverso una corretta progettazione e gestione delle operazioni di scavo e di recupero ambientale da dettagliarsi e da verificare nel successivo progetto esecutivo (corrette tempistiche di scavo e recupero ambientale, corretto dimensionamento della regimazione acque meteoriche, mitigazione degli impatti da rumore, polveri ecc...);
- di poter escludere il progetto in esame ai sensi dell'art. 10, comma 3 della legge regionale 14 dicembre 1998, n. 40, dalla fase di valutazione, subordinatamente al rispetto delle condizioni e degli approfondimenti sopra dettagliati, che dovranno essere opportunamente verificati nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex L.L.R.R. 69/1978 e 44/2000.

Visto il verbale della Conferenza dei Servizi svoltasi in data 19/01/2004, nonchè i pareri pervenuti da parte dei soggetti interessati;



visto il D.Lgs. 29 ottobre 1999, n. 490;  
vista la legge regionale 22 novembre 1978, n. 69;  
vista la legge regionale 9 agosto 1989, n. 45;  
vista la legge regionale 4 dicembre 1998, n. 40;  
visto il D.P.R. 9 aprile 1959, n. 128;  
visti gli artt. 41 e 44 dello Statuto;

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs 18/08/2000 n. 267 e dell'articolo 35 dello Statuto provinciale;

## DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. Di escludere il progetto di "Coltivazione di cava di materiale lapideo in localita' Bisdonio, in Comune di Alpette" proposto dalla Ditta C.EV.I.G. s.r.l., dalla fase di valutazione di impatto ambientale (art. 12 della L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.), subordinatamente al rispetto delle condizioni di seguito dettagliate, che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali, nell'ambito dell'istruttoria per l'approvazione del progetto ex l.l.r.r. 69/1978 e 44/2000:

- a) in riferimento alle le zone di *ricarica della falda* dovrà essere verificata, la compatibilità dell'opera con i caratteri del regime delle acque sotterranee (art. 4.2.5 delle NdA del PTC);
- b) relativamente al quadro del *dissesto idrogeologico*, si ritiene debba essere avviato uno specifico approfondimento al fine di definire l'esistenza e la natura di eventuali situazioni di dissesto, così da verificare la compatibilità dell'intervento, prevenire ed escludere l'innescò di ulteriori fenomeni di instabilità, degrado ambientale, nonché di rischio per la salute pubblica;
- c) in relazione alla presenza di *altre attività estrattive per massi da scogliera* in Valle dell' Orco, deve essere attentamente valutato il fabbisogno locale di tale materiale indicando le opere di sistemazione idraulica, già approvate o in previsione, nonché i volumi di materiali necessari e disponibili (considerando le attuali produzioni delle cave attive nella Valle dell'Orco). Inoltre la relazione economica allegata al progetto definitivo dovrà indicare le previsioni di commercializzazione del materiale estratto ed il bacino di utenza;
- d) devono essere valutati gli impatti cumulativi derivanti dalla presenza delle attività estrattive sopra citate, considerando in particolare gli effetti sulla viabilità, sul clima acustico, sul paesaggio, sugli ecosistemi e su flora e fauna locali;
- e) in relazione al *progetto di canale scolmatore* citato in premessa, deve essere specificata in planimetria l'ubicazione dello stesso e verificata l'eventuale interferenza con l'attività estrattiva in progetto e con le opere connesse;
- f) deve essere fornito un progetto di *regimazione delle acque meteoriche*, sia in fase di coltivazione che di recupero ambientale, comprensivo di dimensionamento delle canalizzazioni, indicazioni in planimetria delle opere necessarie e della destinazione finale delle acque regimate; in particolare devono essere indicati punti di scarico, la loro idoneità a ricevere i flussi idrici ivi scaricati ed

eventuali sistemi di contenimento dei solidi sospesi presenti nelle acque di ruscellamento superficiale;

- g) il *progetto* dovrà contenere una chiara suddivisione della coltivazione in lotti, prevedendo contestuali interventi di recupero ambientale, un cronoprogramma degli interventi di scavo e recupero ambientale, con dettagli sui tempi e modi di realizzazione, l'individuazione delle aree di stoccaggio terreno vegetale e materiale estratto e i dettagli sul recupero ambientale descritti in premessa;
- h) dovrà essere fornito uno studio di dettaglio sulla *viabilità* che prenda in considerazione i seguenti aspetti:
  - a) analisi del traffico esistente e quantificazione di quello aggiuntivo a seguito dei lavori di cava (indicazione del numero di mezzi pesanti in transito giornaliero e definizione dell'incremento rispetto alla situazione attuale sulle strade comunali, vicinali e provinciali);
  - b) specificazioni sulla destinazione del materiale estratto e individuazione dei percorsi in uscita ed in entrata dalla cava, con adeguate planimetrie;
  - c) verifica dello stato attuale della strada di accesso alla cava e soluzioni tecniche per la manutenzione della stessa;
  - d) eventuali proposte di soluzioni tecniche a norma per l'innesto sulla strada comunale o ipotesi di percorsi alternativi a quello individuato in progetto;
  - e) opere di regimazione delle acque sulla strada di accesso all'area di cava;
  - f) individuazione dei possibili recettori sensibili all'inquinamento da polveri e rumori (cascine, frazioni abitate) legato al passaggio dei mezzi ed interventi di mitigazione del disturbo prodotto;
- i) dovranno essere forniti una valutazione dell'*impatto acustico*, così come previsto dall' art. 10 della l.r. n. 52 del 20/10/2000, ed una *relazione esplosivistica*, contenenti le informazioni dettagliate in premessa.

2. Di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso avanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 05/02/2004

**Il Dirigente del Servizio**  
*dott.ssa Paola Molina*